

DISPOSIZIONI PER LE ATTIVITÀ DIRETTE ALLA DEFINIZIONE DEL PIANO REGIONALE DELLA RETE SCOLASTICA PER L'A.S. 2015/2016.

PREMESSA

Le presenti disposizioni sono adottate sulla base degli "Indirizzi per la programmazione della rete scolastica regionale", approvati con D.C.R. n. 97/3 del 15.11.2011, in esito a un processo di concertazione condotto nell'ambito del Tavolo Tecnico Interistituzionale istituito con D.G.R. 15.2.2011, n. 97 e revisionato con D.G.R. 22.1.2013, n. 36. Negli "Indirizzi" sono state definite le linee-guida di carattere generale, nel rispetto delle competenze delle Autonomie Locali, con l'obiettivo di coniugare una strutturazione territoriale dei percorsi d'istruzione – che assicuri un'offerta adeguata e in armonia con le identità socio-culturali ed economiche locali – con i principi dell'efficacia e dell'efficienza nella distribuzione dell'offerta e del contenimento e della razionalizzazione della spesa.

L'attuale assetto della rete scolastica regionale è stato da ultimo definito con la D.G.R. 30.12.2013 n. 999 per quanto concerne sia il dimensionamento che l'offerta di istruzione.

Il quadro delle competenze in materia d'istruzione non risulta aver subito variazioni dopo la sentenza della Corte Costituzionale n. 147 del 7.6.2012, con cui è stata ribadita la ripartizione di competenze tra lo Stato e le Regioni come delineata nelle precedenti sentenze, in base alla distinzione fra "norme generali" (riservate alla competenza esclusiva dello Stato ai sensi dell'art. 117, secondo comma, lettera n), Cost.) e "principi fondamentali" della materia istruzione (che l'art. 117, terzo comma, Cost. devolve alla competenza legislativa concorrente). Per l'analisi di dettaglio di tale sentenza si rinvia alle "Indicazioni operative per le attività dirette alla definizione del Piano regionale della rete scolastica per l'a.s. 2013/2014", approvate con D.G.R. 18.9.2012 n. 588.

In base alla L. 7.4.2014, n. 56 ("Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni") le Province continuano ad esercitare le funzioni di "programmazione provinciale della rete scolastica, nel rispetto della programmazione regionale" (art.1, c. 85, lett. c).

In una prospettiva più ampia non si può non accennare all'avviato processo di riforma del Titolo V della Costituzione, con particolare riferimento all'art. 117. Come è noto, il DdL di riforma costituzionale AS 1429, approvato in prima lettura dall'Assemblea del Senato nella seduta dell'8.8.2014, reca norme per il superamento del bicameralismo paritario, nonché una rivisitazione del Titolo V in merito alla ripartizione delle competenze legislative tra Stato e Regioni. Scompaiono sia la previsione costituzionale delle Province, quale articolazione territoriale della Repubblica sia la legislazione concorrente, rispetto alla quale una parte significativa delle materie passa alla legislazione statale esclusiva. Per quanto interessa in questa sede, tra le materie di esclusiva competenza statale permane quella relativa alle norme generali sull'istruzione, mentre spetta alle Regioni la potestà legislativa, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche, in materia di servizi scolastici, di istruzione e formazione professionale, di promozione del diritto allo studio, anche universitario. Comunque il percorso di riforma si preannuncia piuttosto lungo e accidentato; perciò occorrerà attendere il suo definitivo compimento per verificare gli effettivi cambiamenti rispetto all'attuale quadro normativo.

Non si può non accennare inoltre al Rapporto "La buona scuola – Facciamo crescere il Paese" presentato dal Presidente del Consiglio Ministri nei primi giorni di settembre e sul quale è stata aperta una consultazione pubblica da concludersi nel mese di novembre.

Al riguardo l'Assessore della Regione Toscana, che esercita il coordinamento della IX Commissione della Conferenza delle Regioni e Province autonome "Istruzione, lavoro, ricerca e innovazione", nel rappresentare la condivisione da parte degli assessori regionali degli obiettivi e dei principi che informano le proposte del Governo, ha evidenziato come Regioni e Province Autonome "sono parte attiva nel confronto aperto sulle proposte del Governo nell'ambito di un responsabile raccordo interistituzionale e nell'ambito delle competenze costituzionalmente riconosciute, con la finalità di condividere indirizzi evolutivi comuni e strumenti operativi e fare sinergia tra interventi nazionali e le politiche regionali, anche attraverso il raccordo delle reciproche programmazioni comunitarie del periodo 2014-2020". Nel contesto di "un rinnovato patto tra i diversi livelli di governo della scuola in grado di armonizzare e migliorare la governance tra Stato, Regioni, Enti locali e Scuole autonome", ha anche precisato che "su alcuni ambiti affrontati nel documento, dal sistema di istruzione e formazione professionale, al raccordo tra la scuola e le politiche

ALLEGATO come parte integrante alla dell'

berazione n. 583 del 23 SET. 2014

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA
(Dott. Walter Geriani)

attive del lavoro, dalla programmazione della rete scolastica all'apprendistato, le regioni possono rendere disponibile un forte background di esperienze utile per facilitare il raggiungimento degli obiettivi espressi”.

Si riportano qui di seguito i principali aggiornamenti normativi concernenti la materia in argomento o, comunque, impattanti su di essa e sintetici accenni sugli sviluppi intervenuti a seguito della loro emanazione.

Successivamente si puntualizza lo “stato dell’arte” in merito al dimensionamento delle istituzioni scolastiche, da tener presente per la definizione del Piano regionale della rete scolastica per l’a.s. 2015/2016; a tal fine, si riportano anche alcuni dati statistici relativi al sistema scolastico regionale.



I. AGGIORNAMENTI NORMATIVI

1.1 Centri Provinciali d'Istruzione per gli Adulti (CPIA)

Con D.G.R. 29.12.2010, n. 1035 avente a oggetto "Piano regionale della rete scolastica (D.C. n. 118/1 del 18.3.1999 e s.m.i.) – anno scolastico 2011-2012", è stata prevista l'istituzione di n. 4 Centri d'istruzione per gli adulti, uno per ciascuna Provincia.

Il 26 febbraio 2013 è entrato in vigore il D.P.R. 29.10.2012, n. 263 "Regolamento recante norme generali per la ridefinizione dell'assetto organizzativo didattico dei Centri d'istruzione per gli adulti, ivi compresi i corsi serali, a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133".

L'art. 11, co. 1, prevede un'attuazione graduale del nuovo assetto organizzativo e didattico dei Centri attraverso la realizzazione di progetti assistiti a livello nazionale e stabilisce che tutti i Centri territoriali per l'educazione degli adulti e i corsi serali cessano di funzionare il 31.8.2015.

Al riguardo a decorrere dall'a.s. 2014-2015 è stata avviata la sperimentazione di n. 9 progetti assistiti collocati nelle regioni: Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Lazio, Campania, Puglia e Sicilia.

Per quanto concerne gli UU.SS.RR. non coinvolti nella realizzazione dei detti progetti, il MIUR ha rinviato ai Direttori Generali la valutazione, "d'intesa con le Regioni", dell'opportunità di attivare azioni di innovazione a sostegno del riordino previsto dal citato D.P.R. n. 263/2012.

Il MIUR - Dipartimento per l'Istruzione - con la Circolare Ministeriale n. 36 del 10.4.2014, ha impartito, per l'a.s. 2014/2015, le istruzioni per l'attivazione dei CPIA e per la determinazione delle dotazioni organiche dei percorsi di istruzione degli adulti di primo livello, di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana e di secondo livello. Nella suddetta C.M. si precisa che, a partire dall'a.s. 2014/2015, saranno attivati i Centri Provinciali per l'istruzione degli adulti (CPIA) ed i corsi di istruzione degli adulti, compresi quelli che si svolgono presso gli istituti di prevenzione e pena, saranno riorganizzati nei "percorsi di istruzione di primo livello e percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana", realizzati dai CPIA, nonché nei "percorsi di istruzione di secondo livello", realizzati dalle istituzioni scolastiche presso le quali funzionano i percorsi di istruzione tecnica, professionale e artistica.

Si precisa, inoltre, che la personalità giuridica e l'autonomia ex art. 21 della L. n. 59/1997, potranno essere attribuite, con conseguente assegnazione del relativo Dirigente scolastico e Direttore dei servizi generali amministrativi, solo ai CPIA istituiti con delibera della Regione nel relativo piano di dimensionamento della rete scolastica, per i quali si sia provveduto ad attivare una serie di adempimenti specificamente indicati nella C.M. medesima.

A tale provvedimento sono allegate le "Linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento", ex art.11, co. 10, del citato D.P.R. n. 263/2012 che dovranno essere approvate con decreto del MIUR, di concerto con il MEF, cui si rinvia per le indicazioni operative.

A seguito della detta Circolare Ministeriale, l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Abruzzo, con nota prot. AOODRAB 3535 in data 7 maggio 2014, nel constatare che non sussistono tutti gli elementi di cui alla citata Circolare tali da determinare, nella regione Abruzzo, l'attivazione dei CPIA con l'attribuzione della personalità giuridica e l'autonomia di cui all'art. 21 della L. n. 59/97, ha comunicato che, per l'a.s. 2014/2015, non saranno attivati i nuovi percorsi di istruzione degli adulti previsti dal D.P.R. n. 263/2012.

Ciò posto relativamente ai n. 4 CPIA previsti dalla ripetuta D.G.R. n. 1035/2010, il dimensionamento della rete scolastica per l'a.s. 2015-2016 offre l'occasione per procedere alla verifica della sussistenza degli elementi necessari alla rispettiva istituzione.

1.2 Libri di testo in formato digitale

Con D.M. n. 781 del 27.09.2013 è stato abrogato il D.M. n. 209 del 26.3.2013 e sono stati ridefiniti tempi e modi del passaggio dalla carta all'e-book. Nel nuovo provvedimento si prevede che, dall'a.s. 2014/2015 e per i successivi anni scolastici, i collegi dei docenti potranno adottare, "limitatamente alle nuove adozioni e non per le conferme di adozione", libri nella versione elettronica o mista (parte cartacea, parte multimediale).

Parte integrante del D.M. è l'Allegato I, in cui sono indicati le caratteristiche tecniche dei libri di testo nella versione cartacea; le caratteristiche tecnologiche dei libri di testo nella versione digitale e i criteri per ottimizzare l'integrazione tra i libri in versione digitale, mista e cartacea. Sempre dall'a.s. 2014/2015 cambiano anche i tetti di spesa per i testi, con una progressiva diminuzione dei costi per le famiglie.

1.3 Orientamento

Il recente processo di costruzione del sistema nazionale per l'orientamento permanente è stato avviato con l'approvazione dell'Accordo in Conferenza Unificata (C.U.) del 20 dicembre 2012 ("Accordo tra Governo, Regioni ed Enti locali concernente la definizione del sistema nazionale sull'orientamento permanente" – Rep. Atti n. 152/CU).



L'Accordo formalizza la definizione di "orientamento permanente", individua gli obiettivi del Sistema nazionale di orientamento e prevede la costituzione di un Gruppo di lavoro nazionale, di cui definisce funzioni e compiti (elaborazione di Linee d'indirizzo generale e di proposte per l'individuazione di standard minimi dei servizi e delle competenze degli operatori; definizione di strumenti di monitoraggio sull'attuazione delle politiche e degli interventi di orientamento).

Premessa la definizione di "orientamento", così come sancita nel ripetuto Accordo ("*Processo volto a facilitare la conoscenza di sé, del contesto formativo, occupazionale, sociale, culturale ed economico di riferimento, delle strategie messe in atto per relazionarsi ed interagire con tali realtà, al fine di favorire la maturazione e lo sviluppo delle competenze necessarie per poter definire o ridefinire autonomamente obiettivi personali e professionali aderenti al contesto, elaborare o rielaborare un progetto di vita e di sostenere le scelte relative*"), si evidenzia che la C.U. ha approvato in data 5.12.2013 il documento recante "*Definizione delle linee guida del sistema nazionale sull'orientamento permanente*" (Rep. Atti n. 136/CU), predisposto dal Gruppo di Lavoro Interistituzionale costituito ex artt. 3 e 4 dell'Accordo in data 20.12.2012.

Il diritto all'orientamento, le funzioni dell'orientamento, la governance multilivello, gli obiettivi specifici e le azioni operative e, infine, le risorse costituiscono gli elementi strategici delle "Linee guida".

Il diritto all'orientamento, tutelato a vari livelli dalla legislazione sia nazionale che comunitaria e confermato nella sua centralità dal programma europeo "Youth Guarantee", deve essere assicurato, come sancito nelle "Linee guida", in tutti i contesti dell'istruzione, della formazione, del lavoro e dell'inclusione sociale, con l'obiettivo di garantire un'offerta di orientamento in grado di sviluppare la capacità delle persone di orientarsi al lavoro lungo tutto l'arco della vita, nonché di facilitare l'accesso di tutti i cittadini, soprattutto i più svantaggiati, ai servizi di orientamento, anche attraverso canali non-formali e informali. Un diritto, quindi, da garantire facendo leva sulla qualità dei servizi e sull'offerta di strumenti e prestazioni rispondenti ai mutevoli e diversificati bisogni delle persone.

Per la realizzazione del diritto all'orientamento, le "Linee guida" individuano cinque funzioni di supporto allo sviluppo del processo orientativo: educativa, informativa, di accompagnamento a specifiche esperienze di transizione, di consulenza orientativa e di sistema.

Nell'ambito del citato Gruppo di lavoro è in corso l'approfondimento relativo alla tematica degli standard minimi delle prestazioni di orientamento erogate da strutture pubbliche e private e delle competenze professionali degli operatori.

1.4 Apprendimento permanente (A.P.)

In sede di C.U. è stata sancita l'"*Intesa riguardante le politiche per l'apprendimento permanente e gli indirizzi per l'individuazione di criteri generali e priorità per la promozione e il sostegno alla realizzazione di reti territoriali, ai sensi dell'articolo 4, commi 51 e 55 della legge 28 giugno 2012, n. 92*" (Rep. atti n. 154/CU del 20.12.2012).

La legge di riforma del mercato del lavoro (L. n. 92/2012), recepiva, difatti, le indicazioni comunitarie per le quali l'apprendimento permanente deve diventare una realtà per consentire a tutti di realizzare e valorizzare le proprie potenzialità attraverso il miglioramento dei sistemi di istruzione e formazione. All'art. 4, co. 51, accogliendo quasi integralmente la definizione di "apprendimento permanente" sancita a livello europeo, lo qualifica come "*qualsiasi attività intrapresa dalle persone in modo formale, non formale, informale, nelle varie fasi della vita, al fine di migliorare le conoscenze, le capacità e le competenze, in una prospettiva personale, civica, sociale e occupazionale*".

Nell'Intesa si ribadisce la centralità della persona nell'ambito del sistema di apprendimento permanente, alla quale è riconosciuto il diritto alla fruizione di opportunità di apprendimento lungo tutto l'arco della vita, nonché di adeguati supporti per il riconoscimento e la valorizzazione delle competenze acquisite in contesti formali, informali e non formali, ai fini sia di una migliore realizzazione personale e professionale che di una maggiore occupabilità.

L'Intesa istituisce presso la C.U. un Tavolo interistituzionale con funzione di raccordo e monitoraggio degli interventi previsti, articolato in gruppi tecnici di lavoro, in rapporto alle diverse materie ricondotte all'interno dell'apprendimento permanente, con particolare riferimento agli ambiti dell'istruzione, della formazione professionale e del lavoro.

Le finalità del Tavolo sono: definire il sistema nazionale di A.P., tenendo conto dell'insieme dei soggetti pubblici e privati di istruzione, formazione e lavoro attivi sul territorio e dei servizi che sono in grado di erogare; garantire la coerenza delle elaborazioni e dei risultati dei gruppi tecnici di lavoro, ivi compresi quelli del Comitato tecnico nazionale costituito ai sensi del D.Lgs. n. 13/2013 ("*Definizione delle norme generali e dei livelli essenziali delle prestazioni per l'individuazione e validazione degli apprendimenti non formali e informali e degli standard minimi di servizio del sistema nazionale di certificazione delle competenze, a norma dell'articolo 4, commi 58 e 68, della legge 28 giugno 2012, n. 92*").

Da ultimo la C.U. ha approvato l'Accordo sulle "*Linee strategiche di intervento in ordine ai servizi per l'apprendimento permanente e all'organizzazione delle reti territoriali*" (Rep. atti n. 76/CU del 10.07.2014) nel quale sono stati ulteriormente precisati i soggetti che concorrono all'offerta formativa formale ed a quella non formale, nonché gli elementi che definiscono il modello organizzativo delle reti territoriali.



1.5 Alternanza scuola-lavoro

Nell'ultimo Rapporto di monitoraggio dell'Indire, relativo all'a.s. 2012/2013 viene rilevato che le esperienze di alternanza attivate negli istituti scolastici sono caratterizzate da una grande differenziazione dell'offerta, che solo in parte risente delle diverse realtà socio-economiche, ma che sembra molto centrata sul modello organizzativo proprio a ciascuna scuola. Tutto ciò sembra richiamare la necessità di azioni, strumenti, indicazioni che rendano unitarie le diverse esperienze realizzate nei singoli territori.

Gli studenti coinvolti in percorsi di alternanza scuola lavoro sono in totale 227.886, (8,7% del totale degli iscritti); essi registrano la percentuale più alta negli Istituti professionali (28,3%), mentre negli Istituti tecnici, nei Licei e negli altri ordini di studio si attestano, rispettivamente, al 6,3%, 2,4% e 0,6%.

Rinviano ai monitoraggi annuali dell'Indire per una puntuale conoscenza del fenomeno a livello sia nazionale che delle singole Regioni, si evidenzia che, ai fini del potenziamento dell'alternanza, per il triennio 2014/2016 il MIUR, di concerto con il MEF e con il MLPS, ha emanato il Decreto n. 473 del 17.6.2014, con cui è stato avviato il programma sperimentale per lo svolgimento di periodi di formazione in azienda per gli studenti degli ultimi due anni delle scuole secondarie di II grado, ai sensi dell'art. 8-bis del D.L. n. 104/2013 (*"Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca"*), convertito con modificazioni dalla L. n. 128/2013.

Il programma sperimentale è finalizzato alla realizzazione di percorsi di istruzione e formazione che consentano allo studente di conseguire un diploma di istruzione secondaria superiore e contestualmente, attraverso l'apprendistato, di inserirsi in un contesto aziendale di lavoro.

1.6 Istituti Tecnici Superiori (ITS)

L'alternanza costituisce una delle azioni più significative per avvicinare la scuola al lavoro; alla stessa linea sono riconducibili altri interventi, quali la costruzione di Poli tecnico professionali, i percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore e gli Istituti Tecnici Superiori (ITS).

Rispetto a questi ultimi, in particolare, si evidenzia che la C.U., nella riunione del 5.8.2014, ha approvato l'*"Accordo tra Governo, Regioni ed Enti locali, per la realizzazione del sistema di monitoraggio e valutazione dei percorsi degli Istituti Tecnici Superiori ai sensi dell'articolo 14 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 gennaio 2008 e del decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, il Ministro dello sviluppo economico e il Ministro dell'economia e delle finanze 7 febbraio 2013"* (Rep. atti n. 90/CU). L'Allegato A delle *"Linee guida"* allegate al detto Decreto 7 febbraio 2013 ha difatti definito gli indicatori per il monitoraggio e la valutazione dei percorsi e del sistema ITS ed ha stabilito che le risorse stanziate¹ sono assegnate agli ITS sulla base di:

- ✓ criteri e requisiti minimi di avvio e riconoscimento del titolo, ai fini dell'accesso iniziale al Fondo;
- ✓ indicatori di realizzazione e di risultato, ai fini del mantenimento della autorizzazione al riconoscimento del titolo e di accesso al finanziamento del Fondo.

Nell'Accordo, all'art. 2, sono definiti i criteri di ripartizione, a livello regionale, delle risorse nazionali per l'anno 2014 e, a titolo sperimentale, per l'anno 2015; all'art. 3 si precisa che i criteri e le modalità per l'applicazione degli indicatori di realizzazione e di risultato sono riportati nell'allegato tecnico, che costituisce parte integrante dell'Accordo stesso, cui si rinvia per una puntuale conoscenza del sistema di valutazione adottato.

1.7 Anagrafe nazionale degli studenti

L'ultimo passaggio normativo al riguardo è rappresentato dall'art. 13 (*Integrazione delle anagrafi degli studenti*) del D.L. n. 104/2013 (*Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca*), convertito con modificazioni dalla L. n. 128/2013.

Si prevede che, al fine di realizzare la piena e immediata operatività e l'integrazione delle anagrafi di cui all'art. 3 del D.Lgs. 15.4.2005, n. 76, entro l'a.s. 2013/2014 le anagrafi regionali degli studenti e l'anagrafe nazionale degli studenti sono integrate nel sistema nazionale delle anagrafi degli studenti del sistema educativo di istruzione e di formazione. Inoltre sono definite le modalità di integrazione delle dette anagrafi e di accesso alle stesse, prevedendo la funzione di coordinamento del MIUR, nel rispetto di quanto disposto dall'art. 3, co. 4, del suddetto D.Lgs. n. 76/2005, sentito il parere del Garante per la protezione dei dati personali.

Di fatto quanto previsto non si è ancora verificato; a livello regionale i lavori sono proseguiti sulla redazione di una bozza di accordo, da approvarsi in sede di C.U., per l'integrazione delle anagrafi, corredato da un allegato tecnico in cui sono descritte le modalità di costruzione di un Sistema Nazionale delle Anagrafi e di una Infrastruttura unica di dati, costituiti da risorse tecnologiche poste in condivisione da MIUR e Regioni, con l'obiettivo di realizzare un modello



¹ Il riferimento è al Fondo di cui all'art. 1, co. 875, della L. n. 296/2006, così come modificato dall'art. 7, co. 37-ter della L. 7 agosto 2012, n. 135 di conversione del D.L. 6 luglio 2012, n. 95.

di circolarità delle informazioni, completamente cooperativo fra MIUR, Regioni, Province Autonome, Province e Comuni.

1.8 Il sistema di IeFP

L'esperienza dei percorsi triennali di istruzione e formazione professionale, nata in forma sperimentale nel 2003, è oggi giunta definitivamente a regime.

Tali percorsi, nati sulla scorta delle precedenti esperienze già maturate in molte Regioni, si sono progressivamente consolidati, giungendo nell'ultimo anno scolastico/formativo a coinvolgere quasi 300.000 alunni sul territorio nazionale, considerato al riguardo anche il rilevante contributo degli Istituti Professionali di Stato che hanno garantito la realizzazione dei percorsi in regime di sussidiarietà.

Si tratta di percorsi formativi, sviluppati in risposta a precise esigenze manifestate nel mondo del lavoro, tanto che gli esiti occupazionali, misurati dalle indagini nazionali, mostrano un livello decisamente positivo di ingresso nel mondo del lavoro, tenuto conto delle condizioni di difficoltà in cui si trova il nostro paese.

Altrettanto positiva è la ricaduta dei percorsi in termini di proseguimento degli studi e di assolvimento dell'obbligo di istruzione, rappresentando di fatto una risorsa per il sistema educativo nazionale anche nel senso di intervento volto a contrastare la dispersione scolastica, che nel nostro paese raggiunge livelli preoccupanti.

I percorsi sono caratterizzati da una struttura fortemente unitaria a livello nazionale, definita da un Accordo raggiunto in Conferenza Stato Regioni nel luglio 2011, che è stato recepito in un decreto MIUR del novembre 2011: presentano una integrazione tra formazione d'aula e formazione in azienda, valorizzando l'esperienza lavorativa quale strumento formativo; consentono il raggiungimento della qualifica o del diploma per 22 figure professionali, referenziate ad EQF, descritte in termini di competenze di base e tecnico professionali che gli allievi devono raggiungere, e che vengono certificate attraverso uno strumento il cui format è unitario a livello nazionale.

Si tratta dunque di una esperienza di eccellenza realizzata dalle Regioni, confermata dalla sempre crescente partecipazione a tali percorsi, che potrebbe ulteriormente svilupparsi qualora si disponesse di risorse adeguate.

Una delle questioni centrali, infatti, che i percorsi di IeFP si trovano a dover affrontare è quella del finanziamento: le risorse nazionali a disposizione del sistema di IeFP provengono annualmente dal MLPS e sono rimaste sempre le stesse da quando i percorsi riguardavano poche migliaia di allievi. Il FSE è entrato fortemente a sostegno del finanziamento dei percorsi, ma le Regioni da sempre sollecitano un intervento statale che si faccia carico di una parte del sistema che è entrato a pieno titolo nel sistema educativo nazionale.

Gli esami a conclusione dei percorsi sono stati recentemente regolamentati a livello nazionale attraverso un Accordo raggiunto in Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome in data 20 febbraio 2014 e di cui è stata data ufficialmente informativa in sede di Conferenza Stato Regioni il 15 maggio 2014.

Attualmente è in fase di definizione la regolamentazione del sistema dei passaggi tra i percorsi scolastici e i percorsi di istruzione e formazione professionale, così da garantire unitarietà di trattamento a livello nazionale. Ulteriore questione ancora aperta a livello nazionale è quella della revisione periodica del Repertorio delle qualifiche e dei diplomi (aggiornamento delle figure già normate e inserimento di nuove figure).

Anche nella Regione Abruzzo si riscontra la presenza di un numero significativo di giovani che scelgono di non proseguire gli studi nel sistema scolastico a conclusione del primo ciclo o che comunque, pur risultando formalmente iscritti presso gli Istituti d'istruzione secondaria superiore, non frequentano le lezioni, fino all'effettivo abbandono scolastico.

Per assicurare ai predetti giovani un'efficace opzione formativa, capace d'impedirne la dispersione scolastica e di garantirne il diritto dovere all'obbligo di istruzione e formativo, in base a quanto stabilito dalla normativa vigente e in linea anche con gli obiettivi di Lisbona, la Regione Abruzzo, avvalendosi delle risorse poste a disposizione dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, nonché attraverso risorse a valere sul PO FSE 2007/2013 destinate al finanziamento delle terze annualità dei percorsi triennali attivati nelle annualità formative 2010/2011 e 2011/2012, promuove annualmente percorsi triennali di istruzione e formazione volti all'acquisizione di competenze tecnico-professionali e al conseguimento di una qualifica.

Detti percorsi, che sono svolti presso gli Organismi di formazione professionale della Regione in possesso di apposito accreditamento, sono tuttavia in numero insufficiente a soddisfare pienamente l'effettivo fabbisogno formativo. Attualmente sono attivi n. 16 percorsi, di cui 9 di secondo anno e 7 di terzo anno. A conclusione dell'anno scolastico 2013/2014 i qualificati sono stati 42.

Come già sopra evidenziato l'assolvimento dell'obbligo d'istruzione e formativo viene assicurato anche dagli Istituti Professionali di Stato. Al riguardo la Regione Abruzzo e l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Abruzzo hanno sottoscritto, in data 12 maggio 2011, apposito accordo disciplinante il sistema di offerta sussidiaria integrativa garantita dai detti Istituti.

A conclusione del terzo anno e previo superamento di apposito esame di qualifica – disciplinato a livello regionale con atto di Giunta n. 251 del 7 aprile 2014 – gli studenti iscritti presso gli Istituti Professionali di Stato hanno la possibilità, nell'ambito del sistema di offerta sussidiaria integrativa, di conseguire una delle qualifiche professionali triennali. Gli studenti che hanno conseguito la qualifica professionale al termine dell'a.s. 2013/2014 sono stati n. 1.361.

2. IL SISTEMA EDUCATIVO REGIONALE

Negli "Indirizzi" sopra richiamati si era evidenziato come – in coerenza con la strategia comunitaria 2007/2013, che attribuiva rilievo centrale all'obiettivo del miglioramento della qualità dei sistemi di istruzione, ricerca, formazione e lavoro e della loro integrazione – il capitale umano sia un fattore prioritario per la competitività, avendo un ruolo essenziale per la capacità endogena di una regione di generare sviluppo e attrarre investimenti dall'esterno; pertanto il rafforzamento dell'istruzione e della formazione è un intento centrale dell'azione del governo regionale.

La programmazione della rete scolastica regionale assume, quindi, particolare rilievo, in quanto fattore essenziale per un progressivo conseguimento delle finalità suindicate. In tale prospettiva si ribadisce l'interconnessione fra le operazioni che presiedono al dimensionamento delle Istituzioni Scolastiche e quelle dirette a una organizzazione ottimale dell'offerta formativa; ambedue devono essere pensate nell'ambito di una unica strategia, diretta a sviluppare i presupposti affinché il sistema educativo regionale risulti sempre più adeguato alle esigenze dei soggetti che ne fanno parte e dell'intera comunità abruzzese. Per tale motivo si ritiene opportuno, in questa sede, illustrare sinteticamente gli interventi posti in opera nell'ambito del P.O. FSE Abruzzo 2007/2013 - Ob. C.R.O.

Come già accennato nelle precedenti "Disposizioni" l'avvio del nuovo ciclo di programmazione comunitaria 2014-2020 offre l'occasione ottimale per avviare una forte riflessione su quanto è stato fatto e sul futuro del sistema educativo regionale; numerosi e importanti sono gli ambiti che necessitano di azioni sistematiche: è sufficiente ricordare i temi dell'orientamento, dell'apprendimento permanente, del sostegno agli istituti comprensivi e al potenziamento della scuola dell'infanzia, dell'anagrafe degli studenti, delle reti territoriali e dei poli tecnico-professionali.

A tali ambiti si aggiungono altre tematiche più strettamente inerenti la vita della scuola, ad esempio l'integrazione degli alunni disabili: dai dati statistici relativi all'a.s. 2012/2013 diffusi dal MIUR ("L'integrazione scolastica degli alunni con disabilità") risulta che l'Abruzzo presenta, rispetto al totale, la percentuale più elevata di alunni con certificazione di disabilità, pari al 3,4%; l'integrazione degli alunni con cittadinanza non italiana: dal Rapporto del MIUR per l'a.s. 2012/2013 ("Alunni con cittadinanza non italiana: L'eterogenità dei percorsi scolastici") si evidenzia che, in Abruzzo, gli alunni con cittadinanza non italiana costituiscono il 7% del totale della popolazione scolastica - il valore più alto fra le Regioni del Mezzogiorno - e che il fenomeno è ugualmente diffuso in tutta la Regione; soltanto il 16,9% delle scuole abruzzesi non ha alunni stranieri, mentre nel resto delle Regioni del Sud la presenza di tali alunni è più concentrata in alcuni ambiti e in alcune scuole.

Connesso, sia pure parzialmente, a tali fenomeni, quello della dispersione assume un rilievo particolare: i relativi dati nella scuola secondaria statale, contenuti nel Dossier di "Tuttoscuola" di giugno 2014, mostrano, per quanto concerne l'Abruzzo, un tasso di dispersione nel quinquennio 2009-10/2013-14 pari al 24,5%, al di sotto della media nazionale (27,9%), che pone la Regione al settimo posto fra le altre Regioni; l'analogo valore nelle 4 Province evidenzia, però, una situazione non omogenea: 20,9% per AQ, 23,1% per CH, 26,5% per PE e 27,6 per TE. Sempre in ambito regionale, nell'a.s. 2013/14 la percentuale di studenti che non sono arrivati al terzo anno è dell'11,6%, anche in questo caso il valore è inferiore a quello nazionale (14,8%) e corrisponde al sesto posto, il che non attenua, certamente, la gravità della situazione, anche se si tiene conto del progresso registrato da quando, nel quinquennio 2000/2001, il tasso di dispersione era pari al 32,0%.

Pur nella consapevolezza che i dati forniti consentono soltanto una fotografia generalissima dei fenomeni suindicati, la cui conoscenza va, ovviamente, approfondita tenendo conto delle molteplici variabili che li influenzano, dei vari aspetti che li caratterizzano e delle interconnessioni che si stabiliscono fra essi, si è ritenuto opportuno riportarli a titolo di "memorandum", nella prospettiva di un organico approccio alle materie sopra accennate, che dovrebbe costituire la base di una auspicata cornice normativa regionale, che delinei una visione strategica complessiva del sistema educativo regionale, individui le linee portanti da attivare e renda disponibili maggiori risorse finanziarie.

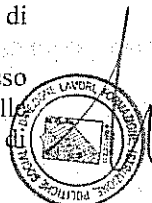
2.1 Interventi realizzati e/o in atto

Nell'ambito del P.O. FSE Abruzzo 2007-2013 Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione – Piano Operativo 2012-2013 sono compresi i seguenti Progetti speciali:

- In continuità con i Progetti Speciali "Azione di sistema contro la dispersione scolastica" e "Scuole e nuovi apprendimenti" – prima e seconda edizione –, considerati i positivi esiti riscontrati, si è proceduto da ultimo alla realizzazione del Progetto "Scuole e nuovi apprendimenti 3" (€ 1.000.000), con il quale sono stati finanziati 50 progetti affidati ad altrettante Associazioni Temporanee di Scopo costituite da Istituzioni scolastiche e da Organismi di formazione accreditati.

Il Progetto si articola in due linee d'intervento: prevenzione dell'abbandono scolastico prematuro e dell'insuccesso scolastico e ampliamento e potenziamento dell'offerta d'istruzione (con particolare riferimento allo sviluppo delle competenze-chiave). Destinatari dei percorsi formativi sono gli alunni/studenti delle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado, autonome statali o ad esse equiparate.

- "Scuola digitale" (€ 750.000), che fa riferimento all'Accordo nazionale del 25.7.2012 concernente la diffusione nelle scuole di ogni ordine e grado dei progetti e delle azioni di innovazione didattica e al successivo Accordo operativo



sottoscritto, il 18.9.2012, dalla Regione Abruzzo con il MIUR e l'U.S.R., con cui le Parti si propongono l'obiettivo di accelerare lo sviluppo del Piano Nazionale Scuola Digitale attraverso l'implementazione delle seguenti azioni:

- "LIM in classe";
- "Cl@ssi 2.0"
- "Scuole di montagna".

Il MIUR si è impegnato a finanziare le scuole statali della Regione per l'acquisto di infrastrutture e hardware, mentre la Regione si è impegnata realizzare il Progetto speciale anzidetto, articolato in due linee d'intervento: attività di produzione e sviluppo di contenuti didattici digitali riutilizzabili e azioni di formazione ai docenti per l'innovazione delle metodologie di insegnamento/apprendimento.

Sono attualmente in corso le procedure ad evidenza pubblica di individuazione del soggetto affidatario dell'intervento.

- È inoltre in corso di implementazione il Progetto Speciale "Scuole aperte ed inclusive" (€ 1.800.000), con il quale si intendono finanziare progetti da affidare ad Associazioni Temporanee di Scopo costituite da Istituzioni scolastiche e da Organismi di formazione accreditati.

Il Progetto che si articola in due linee d'intervento, **Scuole aperte** (destinata agli Istituti di ogni ordine e grado) e **Menti aperte** (destinata agli studenti degli Istituti di istruzione secondaria superiore), è finalizzato ad ampliare l'offerta formativa attraverso azioni extracurricolari, centrate sulla metodologia della didattica laboratoriale, mirate all'acquisizione di competenze chiave di cittadinanza, in particolare nel campo linguistico, tecnologico-scientifico, storico-sociale, artistico, teatrale e musicale, ad educare alla legalità, al rispetto e alla cura della natura.

Prevede, altresì, attività di orientamento e di counseling psicologico, educativo e familiare volte alla prevenzione e al superamento di comportamenti discriminatori e di barriere psico-sociali al successo scolastico e all'inserimento sociale di studenti con disabilità, con Disturbi Specifici dell'Apprendimento e con Bisogni Educativi Speciali, anche attraverso l'utilizzo di strumenti compensativi digitali.

In particolare, l'intervento "Menti aperte" prevede iniziative volte al perfezionamento delle conoscenze di lingue straniere, nonché alla realizzazione di stage mirati a favorire l'orientamento al lavoro.

Un cenno particolare merita il Piano Integrato "Giovani Abruzzo", approvato con D.G.R. 8.8.2011, n. 572, diretto a ricondurre in una cornice unica le azioni che il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha finanziato per l'attivazione del Programma Obiettivo Giovani della Regione Abruzzo e i programmi di valenza nazionale affidati a Italia Lavoro e dedicati al medesimo target. In questa sede si evidenzia l'intervento denominato "Formazione e Innovazione per l'Occupazione Scuola e Università (FIxO S&U)", riguardo al quale è stata pubblicata, a maggio 2013, la graduatoria delle 20 Istituzioni Scolastiche Autonome del II ciclo d'istruzione beneficiarie di un contributo fino a € 34.700,00 per il coinvolgimento complessivo di 3.000 diplomandi/diplomati in percorsi personalizzati di orientamento al lavoro. L'intervento prevede, successivamente, il coinvolgimento di 450 diplomati fruitori dei percorsi di placement in esperienze di tirocinio extracurricolare in azienda, con attribuzione di un'indennità mensile di € 400 per la durata di quattro mesi.

Il progetto si è concluso con l'attivazione di circa 200 tirocini in favore dei ragazzi diplomati fruitori dei percorsi di orientamento.

In attuazione del Protocollo d'Intesa sottoscritto in data 14.12.2012 tra MIUR-Direzione Generale per gli Affari Internazionali e Regione Abruzzo - Assessorato alle Politiche Attive del Lavoro, Formazione, Istruzione, Politiche Sociali finalizzato a sviluppare una più intensa cooperazione diretta alla diffusione di una cultura proiettata verso la dimensione europea, attraverso l'individuazione delle modalità per l'elaborazione e la realizzazione di progetti, percorsi formativi, strumenti, modelli e metodologie finalizzati allo sviluppo di progetti ed attività di comune interesse in ambito europeo ed internazionale, è stata realizzata una **Summer School in Euro-progettazione**.

Il corso ha avuto l'obiettivo di formare la figura del responsabile in progettazione europea, soggetto capace di utilizzare correntemente gli strumenti di networking, di comunicazione e di scambio e di coordinare lo sviluppo di azioni e processi di crescita e potenziamento del capitale sociale di reti con evidenti ricadute in termini di impulso al processo di internazionalizzazione e modernizzazione del POF delle scuole.



3. DIMENSIONAMENTO DELLA RETE SCOLASTICA: LA NORMATIVA

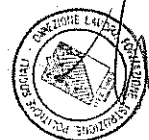
Il citato D.L. n. 104/2013 (conv., con modificazioni, con L. 128/2013) all'art. 12 (*"Dimensionamento delle istituzioni scolastiche"*), co. 1, prevede l'inserimento del c. 5-ter all'art. 19 del D.L. 6.7.2011, n. 98 (come convertito in L. 15.7.2011, n. 111) stabilendo che *"A decorrere dall'anno scolastico 2014-2015, i criteri per la definizione del contingente organico dei dirigenti scolastici e dei direttori dei servizi generali e amministrativi, nonché per la sua distribuzione tra le regioni, sono definiti con decreto, avente natura non regolamentare, del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previo accordo in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, fermi restando gli obiettivi finanziari di cui ai commi 5 e 5-bis del presente articolo. Le regioni provvedono autonomamente al dimensionamento scolastico sulla base dell'accordo di cui al periodo precedente. Fino al termine dell'anno scolastico nel corso del quale è adottato l'accordo si applicano le regole di cui ai commi 5 e 5-bis."*

Allo stato, non risultando sancito l'accordo anzidetto e in mancanza dell'emanazione del conseguente decreto da parte del MIUR, è da ritenere che continuano a permanere vigenti le disposizioni dei commi 5 e 5-bis dell'art. 19 del D.L. 6.7.2011, n. 98.

Precisamente,

- il co. 5, come modificato dall'art. 4, co. 69, L. 12 novembre 2011, n. 183, a decorrere dal 1° gennaio 2012, e, successivamente, dall'art. 12, co. 1, lett. a), D.L. 12 settembre 2013, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla L. 8 novembre 2013, n. 128.
- il co. 5-bis, comma inserito dall'art. 4, co. 70, L. 12 novembre 2011, n. 183, a decorrere dal 1° gennaio 2012, e, successivamente, modificato dall'art. 12, co. 1, lett. b), D.L. 12 settembre 2013, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla L. 8 novembre 2013, n. 128.

In estrema sintesi i co. 5 e 5-bis stabiliscono che alle istituzioni scolastiche autonome costituite con un numero di alunni inferiore a 600 unità, ridotto fino a 400 per le istituzioni site nelle piccole isole, nei comuni montani, nelle aree geografiche caratterizzate da specificità linguistiche, non possono essere assegnati dirigenti scolastici con incarico a tempo indeterminato, né possono essere assegnati in via esclusiva posti di direttore dei servizi generali ed amministrativi.



4. IL PIANO REGIONALE DELLA RETE SCOLASTICA PER L'A. S. 2015-2016

La perdurante criticità del quadro normativo generale che presiede alla materia rende più che mai necessario e opportuno mantenere una stretta concertazione, a livello regionale, con l'U.S.R. e, a livello provinciale, con gli Ambiti Territoriali del medesimo, dato che il processo di programmazione deve tener conto di una pluralità di elementi, fra i quali uno dei più rilevanti è, appunto, la disponibilità sul territorio del personale docente e ATA.

Ciò premesso,

- ❖ si confermano gli "Indirizzi" e la normativa in essi richiamata per quanto ancora vigente (con particolare riferimento al D.P.R. 20.3.2009, n. 81 ("Norme per la riorganizzazione della rete scolastica ed il razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane della scuola, ai sensi dell'art. 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112") e s.m.i.;
- ❖ si rammenta che i Piani provinciali dovranno essere predisposti in base ai punti A, B, C, D, E ed F declinati al § 3 dei suddetti "Indirizzi", con l'ovvia sostituzione, al punto A, degli estremi della D.G.R. ivi citata con quelli della citata D.G.R. n. 999/2013.

4.1 Dimensionamento nel I e nel II Ciclo

Tenuto conto che:

- a seguito delle operazioni di razionalizzazione svolte a partire dall'a.s. 2009/2010, la media regionale di studenti per I.S.A. risulta di poco inferiore alle 900 unità (893, cfr. tabella di seguito riportata) e in aumento rispetto all'anno precedente, in virtù delle riduzioni del numero di autonomie scolastiche operate nella Provincia di Chieti (-5) e dell'Aquila (-1); pertanto si è ulteriormente attenuata la differenza fra le medie delle Province di Pescara e Teramo (ambidue superiori a 900) e quelle di Chieti (di poco inferiore a 900) e dell'Aquila (quasi 800);
- permangono ancora n. 9 I.S.A. con numero di studenti inferiore a 400 alunni e n. 28 I.S.A. con numero di studenti da 400 a 599 (cfr. tabella di seguito riportata); in ambedue i casi la maggior parte di tali I.S.A. è ubicata in Comuni montani;

si formulano le seguenti direttive:

I criteri per il dimensionamento delle I.S.A. del I Ciclo d'istruzione permangono quelli stabiliti al § 4, punto I. dei citati "Indirizzi". A tal proposito si rileva che, in relazione al processo di verticalizzazione verso gli Istituti Comprensivi (I.C.) residuano, tuttora n. 8 Direzioni Didattiche (4-AQ, 2-CH e 2-PE) e n. 1 Scuola media di II grado (AQ). Si ritiene, pertanto, che si debba proseguire lungo il percorso intrapreso.

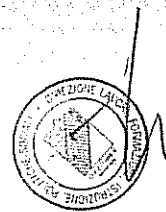
I criteri per il dimensionamento delle I.S.A. del II Ciclo d'istruzione permangono quelli stabiliti al § 4, punto II. dei citati "Indirizzi", come declinato da II.1 a II.3.

Per ambedue i cicli d'istruzione sarà comunque necessario perseguire il raggiungimento della media di 400-600 studenti per I.S.A., prevista dalla normativa vigente per l'assegnazione del Dirigente scolastico e del Direttore dei servizi generali ed amministrativi.

Con l'assetto della rete scolastica definito nella citata D.G.R. n. 999/2013 il numero degli Istituti Omnicomprensivi (I.O.) è aumentato da 8 a 10; sembra necessario fare una ponderata riflessione su tale fenomeno, riguardo al quale si torna a ribadire la necessità di un'applicazione fedele della normativa vigente (art. 2, c. 3 del D.P.R. n. 233/1998), che prevede, quale requisito per la costituzione degli I.O., la sussistenza di peculiari situazioni (ambiti territoriali che si trovino in condizioni di particolare isolamento: piccole isole, comuni montani, aree geografiche contraddistinte da specificità etniche o linguistiche).

4.2 Offerta nel II ciclo d'istruzione:

- Si richiamano espressamente i punti II.4 e II.5 del § 4 dei suindicati "Indirizzi".
- Si rammenta quanto condiviso in sede di Tavolo Tecnico Interistituzionale (T.T.I.), nella riunione del 18.12.2012, precisamente in ordine alla necessità di un attento monitoraggio sulle scelte effettuate in precedenza, da farsi entro il periodo di due anni, quantificato quale lasso di tempo necessario per poter individuare quali di dette scelte possano essere confermate e, quali, invece, debbano essere riesaminate. Si auspica, pertanto, che gli esiti di una opportuna riflessione in proposito, supportata dai dati statistici necessari, costituiscano la base propedeutica alla



definizione dei piani provinciali di un'offerta effettivamente aderente alle necessità dei territori e a prospettive di sviluppo di medio-lungo termine.

• In sede di formulazione di proposte attinenti i percorsi degli Istituti Tecnici e degli Istituti Professionali, sarà opportuno, anche con riferimento alle "Linee guida" approvate con il richiamato Decreto MIUR del 7.2.2013, tener presente la prospettiva dei poli tecnico-professionali, che dovranno caratterizzarsi proprio per uno stabile e organico raccordo fra filiere formative statali e regionali (compresi gli Istituti Tecnici Superiori e i Percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore) e filiere produttive, nel rispetto delle specificità territoriali.



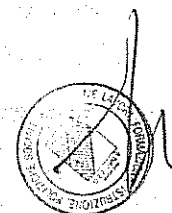
5. PROCEDURE E TEMPI

In relazione alle procedure si specifica quanto segue:

- ◆ Le Amministrazioni Provinciali provvedono alla definizione dei rispettivi Piani in coerenza con le precedenti disposizioni e a seguito di un ampio, trasparente ed efficace sistema di concertazione con le Istituzioni, le Parti Sociali e gli altri Soggetti interessati dei rispettivi territori e, laddove necessario, anche a livello interprovinciale, nel rispetto delle competenze stabilite dalla normativa vigente. Nella predisposizione dei suddetti Piani sarà curata la necessaria interrelazione fra le proposte concernenti il dimensionamento della rete scolastica e quelle relative all'ampliamento dell'offerta, tenuto conto dell'obiettivo "limite esterno" a una programmazione efficace costituito dalle condizioni dell'edilizia scolastica e delle risorse materiali e tecnologiche esistenti, da cui, tuttavia, non si potrà prescindere ai fini della praticabilità delle proposte avanzate.
- ◆ Prima della formale adozione dei Piani provinciali la Regione attiva un'ultima fase di confronto, nell'ambito del T.T.I., per un esame complessivo e per una verifica della compatibilità generale delle proposte avanzate; a conclusione di tale fase il T.T.I. fornisce parere motivato, obbligatorio ma non vincolante, sui suddetti Piani provinciali.
- ◆ Le Province approvano formalmente i rispettivi Piani, che trasmettono alla Regione insieme con i relativi atti deliberativi, corredati dei necessari allegati a supporto delle decisioni assunte; in particolare:
 - ✓ alle proposte riferite al dimensionamento del I ciclo d'istruzione devono essere allegati gli atti deliberativi di tutti i Comuni interessati;
 - ✓ alle proposte concernenti il dimensionamento del II ciclo di istruzione e l'offerta d'istruzione deve essere allegata la documentazione probante a sostegno delle scelte operate, con riferimento, rispettivamente, ai richiamati punti II.1, II.2 e II.3 e ai punti II.4 e II.5 del § 4 dei citati "Indirizzi".
- ◆ La Regione approva il Piano regionale della rete scolastica per l'a.s. 2015-2016 sulla base dei Piani Provinciali, assicurandone il coordinamento, nel rispetto di eventuali, nuove disposizioni che intervenissero a modificare il quadro normativo generale di riferimento.
- ◆ La Regione trasmette il provvedimento di approvazione del suddetto Piano regionale all'Ufficio Scolastico Regionale per gli adempimenti di competenza.

In relazione ai tempi si prevede il seguente cronoprogramma:

Adozione della Deliberazione di Giunta Regionale concernente le disposizioni per le attività dirette alla definizione del piano regionale della rete scolastica per l'a.s. 2015/2016.	Entro fine settembre 2014.
Trasmissione alla Regione delle bozze dei Piani Provinciali.	Entro fine ottobre 2014.
Riunione del T.T.I. per l'esame dei suddetti Piani.	Entro metà novembre 2014
Trasmissione alla Regione degli atti deliberativi delle Province, corredati dei prescritti allegati, concernenti l'approvazione dei Piani Provinciali.	Entro fine novembre 2014.
Adozione della Deliberazione di Giunta Regionale concernente il piano regionale della rete scolastica per l'a.s. 2015-2016.	Entro il 31 dicembre 2014.



DATI DI SINTESI DEL SISTEMA SCOLASTICO REGIONALE ALL'1.9.2014.

Esiti dei dimensionamenti effettuati (riduzioni del numero di Autonomie Scolastiche)

DD.GG.RR.	AQ	CH	PE	TE	Tutte le Province
D.G.R. 9.2.2009, n. 30 "DPR 233/1998 - Piano regionale di dimensionamento delle istituzioni scolastiche (D.C. n. 118/1 del 18.3.1999 e s. m. i.) - Variazioni - anno scolastico 2009/2010".	5	4	6	4	19
D.G.R. 29.12.2010, n. 1035 "Piano regionale della rete scolastica (D.C. n. 118/1 del 18.3.1999 e s. m. i.) - anno scolastico 2011-2012".	10	3	5	6	24
D.G.R. 29.12.2011, n. 954 "Piano regionale della rete scolastica (D.C. n. 97/3 del 15.11.2011) - anno scolastico 2012-2013".	6	13	7	11	37
D.G.R. 28.12.2012, n. 937 "Piano regionale della rete scolastica (D.C.R. n. 97/3 del 15.11.2011) - anno scolastico 2013-2014. - Province di Chieti, Pescara e Teramo".	-	0	0	0	0
D.G.R. 22.1.2013, n. 37 "Piano regionale della rete scolastica (D.C.R. n. 97/3 del 15.11.2011) - anno scolastico 2013-2014. - Provincia dell'Aquila".	9	-	-	-	9
D.G.R. 30.12.2013, n. 999 "Piano regionale della rete scolastica (D.C.R. n. 97/3 del 15.11.2011) - anno scolastico 2014-2015.	1	5	-	-	6
Totali	31	25	18	21	95

Istituzioni Scolastiche Autonome per tipologia e per provincia - a. s. 2014-2015

Provincia	I Ciclo			Totale I Ciclo	II Ciclo	Istituti Omnicomprensivi	Convitti Nazionali	Totale
	I.C.	D.D.	S.M.					
AQ	25	4	1	30	12	4	1	47
CH	33	2	0	35	20	4	1	60
PE	30	2	0	32	16	1	0	49
TE	29	0	0	29	13	1	1	44
Regione	117	8	1	126	61	10	3	200

Nelle tabelle seguenti sono contenute elaborazioni basate su dati dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Abruzzo (Prot. n. A00DRAB 5338 del 17.7.2014 - Monitoraggio sull'articolazione delle I.S.A. in fasce di complessità - decorrenza 1.9.2014).

Istituzioni Scolastiche Autonome - Dimensione media per provincia

Province	Totale Alunni	Totale I.S.A.	Dimensione media
AQ	37.528	47	798
CH	53.421	60	890
PE	46.562	49	950
TE	41.192	44	936
Regione	178.703	200	893



Istituzioni Scolastiche Autonome – Alunni, I.S.A. e dimensione media per provincia e per cicli

Province	I Ciclo			II Ciclo			Ist. Omnicomprensivi			Convitti Nazionali
	Totale Alunni	I.S.A.	Media	Totale Alunni	I.S.A.	Media	Totale Alunni	I.S.A.	Media	Totale Alunni
AQ	22.277	30	742	11.366	12	947	2.682	4	670	1.203
CH	32.528	35	929	15.980	20	799	3.970	4	992	943*
PE	30.109	32	940	15.707	16	981	746	1	746	----
TE	27.969	29	964	11.382	13	875	1.471	1	1.471	370
Regione	112.883	126	895	54.435	61	892	8.869	10	886	2.516

*Il totale si riferisce al Convitto e all'I.I.S. "G. B. Vico".

Istituzioni Scolastiche Autonome per numero di alunni

Numero di alunni	Numero I.S.A.
Fino a 399	9
Da 400 a 599	28
Da 600 a 999	90
Da 1.000 in su	73
Totale	200

Istituzioni Scolastiche Autonome fino a 399 alunni per provincia e ciclo d'istruzione

Provincia	I Ciclo	II Ciclo	I.O.	Convitti Nazionali
AQ	2	0	0	0
CH	1	0	0	0
PE	0	1	0	0
TE	3	1	0	1
Totali	6	2	0	1
TOTALE	9			

Istituzioni Scolastiche Autonome 400-599 alunni per provincia e ciclo d'istruzione

Provincia	I Ciclo	II Ciclo	I.O.	Convitti Nazionali
AQ	8	2	2	0
CH	1	4 (di cui 3 sottodimensionate)	1	0
PE	5	2 (di cui 1 sottodimensionata)	0	0
TE	3	0	0	0
Totali	17	8 (di cui 4 sottodimensionate)	3	0
TOTALE	23			

